

QUESTA SERA AL TEATRO GOBETTI

Les femmes savantes del grande Molière

Una « novità » (che ha 283 anni di vita) nell'interpretazione della Compagnia del « Piccolo Teatro » della nostra città



Questa sera al Piccolo Teatro della Città di Torino va in scena, in prima rappresentazione, la commedia di Molière: « Les femmes savantes », per la regia di Lucio Chiavarelli. - Nella fotografia (a sinistra): l'attore Nico Pepe allaccia il costume dell'attrice Clara Auteri; a destra: l'attore Pier Paolo Porta nelle vesti di Trissotin

Questa sera il Gobetti si apre per la terza novità della stagione del Piccolo Teatro della nostra città: quelle Femmes savantes di Molière che furono rappresentate per l'ultima volta a Torino nel 1792 e naturalmente in francese e che — nonostante la loro bellezza e ricchezza — si può dire siano pressoché sconosciute al pubblico italiano. La ragione di questa incredibile dimenticanza? In primo luogo l'abitudine di rappresentare sulle nostre scene soltanto quelle quattro o cinque commedie di Molière tramandate da una lunga consuetudine; in secondo luogo — ed è questa forse in verità la ragione più valida — perchè Les femmes savantes creavano nella distribuzione delle parti, secondo il concetto delle vecchie compagnie di giro dove il capocomico e la primattrice erano gli indiscussi dittatori del repertorio, insolubili problemi.

Infatti la commedia del grande francese è in questo senso all'opposto delle concezioni secondo le quali un la-

voro teatrale comincia ad essere preso in considerazione dalle possibilità di primeggiare che offre al primo attore e alla prima attrice: ne Les femmes savantes tali ruoli praticamente non esistono, essendo tutti i personaggi su uno stesso piano, di volta in volta chiamati a venire alla ribalta in quel succedersi di animata festevolezza che intreccia i casi, le disperazioni, i languori spirituali, le stucchevoli preziosità dell'ambiente delle « saccenti ».

Ecco dunque uno dei non pochi casi di splendido teatro ignorato ancora in Italia: fu infatti soltanto nel '50 che la compagnia del Teatro Ateneo diretta allora da Nico Pepe decise di far conoscere Les femmes savantes: regista ne fu Lucio Chiavarelli, lo stesso che ha curato l'edizione che vedremo stasera, e Mariana Pineda, mentre le parti furono affidate a Lola Braccini, Carla Bizzarri, Nico Pepe, Clara Auteri, Franca Maresa e Mario Scaccia. La rappresentazione ebbe grande successo e la compagnia si presentò al Festival teatrale di Viareggio e successivamente a Napoli. Ma all'infuori di queste tre città il resto d'Italia, come abbiamo detto, non conosce, se non per qualche lettura teatrale o rappresentazione di dilettanti, la pièce che Molière rappresentò con la sua compagnia al Teatro del Palais Royal nel 1672, tredici anni dopo esattamente aver rivoluzionato le scene parigine portandovi la caricaturale comicità de Les précieuses ridicules.

Les femmes savantes è rispetto a Les précieuses ridicules lo sviluppo organico e complesso di un tema di per sé comicissimo: non è solo più la piccola galleria di ritratti delle « pre-

ziose » dell'Hôtel de Rambouillet dove i vecchi ingredienti della farsa e dell'intrigo cominciavano a essere sopraffatti dall'osservazione icastica e pungente, in una pittura esemplare dei mali del secolo. L'artista è al sommo della sua maturità: l'anno dopo rappresenterà la sua ultima commedia Le malade imaginaire, quella « comédic-ballet en trois actes » che doveva costituire la tragica allegoria della sua fine: infatti l'11 febbraio, giorno della quarta rappresentazione del Malade imaginaire, appena finito lo spettacolo Jean Baptiste Poquelin, detto Molière, veniva colto da una crisi più forte del male di petto che da anni lo travagliava, e dopo poche ore moriva.

Les femmes savantes fu presto messa accanto al Tartuffe e al Misanthrope, tra i capolavori molieriani. Accolta all'inizio freddamente per la comprensibile ostilità di quei circoli « intellettuali » che si videro in essa con tanta precisione messi alla berlina, doveva poi conoscere per la sua verità umana e la freschezza del suo umorismo i suffragi di quanti non solo riconobbero in essa la divertente e melodiosa pittura in alessandrini del « mauvais goût du siècle » ma di quanti poi, e per sempre, vi avrebbero rinvenuto i motivi eterni che la rendono sempre attuale: non ultimi quelli secondo i quali la vittoria del buon senso o meglio, come diceva il secolo, del « senso comune » avrebbe avuto prima o poi ragione delle mode, delle affettazioni, delle falsità dello spirito solo in apparenza colto, ma intrinsecamente ipocrita e « snob ».

La commedia che vedremo stasera messa in scena da Lucio Chiavarelli è stata tradotta da G. Gianozzi e adattata dallo stesso Chiavarelli; le musiche di scena sono di Rate Furlan, le scene e i costumi di Vittorio Lucchi. Ecco la distribuzione delle parti: Chrysale (Nico Pepe), Philaminte (Olga Solbelli), Armande (Lia Angeleri), Henriette (Lucia Catullo), Ariste (Carlo Lombardi), Bélise (Wanda Benedetti), Clitandre (Luciano Alberici), Trissotin (Pier Paolo Porta), Vadius (Vittorio Di Giuro), Martine (Clara Auteri), Lépine (Gianni Bosso), un notaio (Toni Barpi).